

RASSEGNA STAMPA

... LUGLIO 2017...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



Aggressione poliziotti al Cara, Persia (Consap): “Business accoglienza non vale di più della vita degli agenti”

 Domenico Grimaldi

1 Lug 2017



“Questa situazione rischia di trasformarsi in una tragedia”. Il sindacato di Polizia Consap è sul piede di guerra dopo l’ultimo, ennesimo caso di violenze ai danni degli agenti in servizio al Centro accoglienza richiedenti asilo di Bari Palese.

“Non è bastata la sassaiola del 26 giugno scorso che ha fatto otto feriti tra le forze dell’ordine per prendere seri provvedimenti. Neanche due giorni dopo, ancora uno scontro delle forze dell’ordine con un nigeriano che pretendeva di accedere al centro privo di documenti che si è concluso con sette giorni di prognosi per i due poliziotti intervenuti”.

“Il business dell’accoglienza vale più della vita degli operatori impiegati in servizio al centro? Onestamente non credo – attacca Uccio Persia – La situazione è diventata davvero insostenibile, il Cara che ha raggiunto 1900 ospiti quando ne poteva contenere al massimo 1000 è una responsabilità. “Abbiamo segnalato più volte al Questore di Bari la questione sicurezza del Cara – conclude Uccio Persia – abbiamo sollecitato più volte al Questore la necessità di aumentare l’impiego di personale al centro. Ma non abbiamo avuto nessuna risposta. Dove sono quei signori che durante le campagne elettorali parlano di Sicurezza? Noi della Consap vi aspettiamo, prima che ci scappi il morto”.

LA PROTESTA

Polizia, i sindacati: «Città insicura»

Annunciata una manifestazione per chiedere più risorse

PISA

Una manifestazione in centro per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della sicurezza senza strumentalizzazioni politiche.

È l'iniziativa annunciata dai sindacati di polizia Siulp, Sap, Fed Uil Polizia, Consap, LeS per l'Ugl.

«La città di Pisa, seppur i dati statistici sembrerebbero attestare un calo di alcuni tipi di reati, purtroppo vive da anni una profonda sofferenza in termini di sicurezza reale e percepita causa quei reati predatori spesso ritenuti in modo superficiale reati minori e forse sottovalutati che, uniti a un generale degrado del tessuto urbano, hanno determinato una sempre più crescente insicurezza per una sempre più ampia fascia di popolazione» affermano i sindacalisti che ricordano l'episodio tragico della rapina con morto alla gioielleria Ferretti del 13 giugno scorso e le recenti aggressioni ai danni dei poliziotti con auto sfasciate.

«Senza voler polemizzare con nessuno, non siamo per le soluzioni tampone ed emergenziali, non riteniamo che solo qualche operatore di rinforzo in più possa risolvere la grave crisi che sta vivendo la sicurezza a Pisa e non siamo affatto convinti che lo spostamento di qualche ufficio possa rappresentare una soluzione risolutiva ad una problematica che deve necessariamente essere affrontata con la ricerca di soluzioni a medio e lungo perio-

do – proseguono –. Di fronte ad una escalation che riteniamo non possa più essere sottovalutata e che non possiamo e non vogliamo tacere diciamo basta. Basta all'ingerenza di quella politica che utilizza la sicurezza esclusivamente come tema elettorale per poi lasciare cittadini onesti e forze di polizia senza soluzioni e senza risorse; basta al populismo sindacale per il quale l'apparire sui media conta più che il contribuire alla ricerca di soluzioni concrete».

I sindacati chiedono con rinnovato slancio un rinforzo degli organici, ormai insufficienti e dall'età elevata, di tutte le forze dell'ordine operanti a Pisa e provincia; strumenti legislativi idonei, che ristabiliscano la certezza della giusta pena con processi celebrati in tempi accettabili ancor più per le vittime dei reati.

Le cinque sigle sindacali denunciano, infine, un «crescente malumore del personale della polizia che si trova a fronteggiare situazioni di elevato rischio spesso causate da scelte politiche locali, che da un lato richiedono interventi per recuperare il controllo dell'ordine pubblico per problematiche sociali e situazioni urbane ormai degenerate ma, dall'altro, poco o nulla fanno per mettere un freno alla tolleranza di condotte che di quella degenerazione sono la radice finendo inevitabilmente per scaricare il tutto sulla polizia e sulle forze dell'ordine».



Poliziotti mostrano il bottino recuperato durante un'operazione

SINDACATI ANNUNCIATA UNA MANIFESTAZIONE PER «RECUPERARE IL CONTROLLO DELL'ORDINE PUBBLICO»

Poliziotti in corteo: «Basta con gli spot, servono fatti»

E' ARRIVATO il tempo della protesta. Di scendere in strada, di prendere posizioni decise, di chiedere il sostegno della cittadinanza. Una manifestazione percorrerà le strade cittadine e, questa volta, in corteo ci saranno gli uomini della **Polizia** di Stato. La rissa di sabato pomeriggio in viale Gramsci, con danneggiamento della Volante e accerchiamento degli agenti che stavano facendo il loro lavoro da parte di un nutrito gruppo di cittadini extracomunitari, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza degli operatori di **polizia**. Così, Siulp-Pisa, Sap, Federazione **Lil polizia**, **Consap** e Les (Libertà e Sicurezza) hanno preannunciato l'organizzazione di una manifestazione che percorrerà le vic cittadine, «auspicando la partecipazione della popolazione e di chiunque abbia a cuore la sicurezza di questo territorio, senza stru-

mentalizzazioni o calcoli elettorali». Perché di questo i rappresentanti dei lavoratori sono certi: la sicurezza non è un argomento da usare come «spot elettorale». I recenti fatti di cronaca, dalla tragica rapina in gioielleria dove è rimasto ucciso uno dei rapinatori, al ferimento di due poliziotti alla stazione di Volterra, all'accerchiamento degli agenti in viale Gramsci sabato scorso, «rappresentano la prova provata che il sistema sicurezza necessita di incisivi interventi strutturali per dare risposte concrete ai cittadini ed anche alle forze di **polizia** che, avendo le mani legate, oggi più che mai vivono un senso di frustrazione incommensurabile».

IN UNA NOTA i rappresentanti delle quattro sigle sindacali – Giangreco, Stilli, Taccogna, Durante e Romiti – «pretendono», fra l'altro, che le istituzioni che hanno specifica competenza in

materia di sicurezza non elaborino solo ipotesi o facciano annunci mai concretizzati ma diano risposte serie e certe» e chiedono «un rinforzo degli organici, ormai insufficienti e dall'età elevata, di tutte le forze dell'ordine operanti a Pisa e provincia, perché la sicurezza è data dall'insieme di chi vi si dedica professionalmente». Con la convinzione, precisa la nota e «senza voler polemizzare», che non bastino né «le soluzioni tampone ed emergenziali», né «qualche operatore di rinforzo» per risolvere la grave crisi che sta vivendo la sicurezza a Pisa e «non siamo affatto convinti che lo spostamento di qualche ufficio possa rappresentare una soluzione risolutiva ad una problematica che deve necessariamente essere affrontata con la ricerca di soluzioni a medio e lungo periodo».

valentina conte



SOS Anche gli operatori di **polizia** chiedono maggiore attenzione alle politiche per la sicurezza

SASSARI. Ricorsi al Tar, il Questore elimina i distributori Poliziotti, battaglia per acqua e caffè

» Le società fornitrici si fanno la guerra e il conto lo pagano i poliziotti, insieme all'utenza. È il succo della storia dei distributori automatici di bevande e caffè, che, dopo un ricorso al Tar, sono stati eliminati (seppure temporaneamente) dagli uffici della Questura di Sassari e dai Commissariati collegati del Nord Sardegna. Per evitare ulteriori problemi, nella contesa tra una società che aveva vinto la gara d'appalto e un concorrente e in attesa della defi-

nizione del caso, la Questura ha scelto di non attivare il servizio.

I distributori eliminati sono finiti in una vertenza sindacale. In un nota, Massimo Pala, segretario provinciale della sigla Consap scrive: «Paradossalmente, se cittadini si rivolgono ai nostri Uffici in orari particolari ovvero in giorni festivi e hanno necessità di una bevanda fresca o solamente un caffè, oppure dovesse mai accusare un lieve ma-

lo stato di fornire nemmeno una bottiglia d'acqua fresca. A margine è doveroso rappresentare che tale stato di cose riguarda tutti gli Uffici di Polizia nella provincia di Sassari diramazioni della Questura, con i disagi facilmente ipotizzabili che tale stato di cose opinabile provoca». La Consap (Confederazione nazionale sindacale autonoma di Polizia) chiede al questore di accelerare i tempi della nuova gara d'appalto. (a. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia di frontiera, scatta l'sos

Pochi uomini al porto e all'aeroporto, solo tre i rinforzi. Allarme della **Consap**

OLBIA

«Tre soli uomini per rinforzare l'attività della polizia di frontiera. Tre aggregati da dividere tra porto e aeroporto dal 1° luglio al 31 agosto. Un numero inaccettabile». A parlare è la **Consap**, che ha scritto al direttore della quinta zona di frontiera per chiedere che il potenziamento venga riconsiderato. «L'ufficio di frontiera di Olbia è in emergenza: qui, il periodo di alta stagione, soprattutto per i voli extra Schengen, è iniziato a pieno ritmo dai primi di maggio e andrà avanti almeno sino a metà ottobre. Per sopprimere ai controlli di frontiera, essendo gli uomini insufficienti, l'attività di sicurezza viene "sacrificata" e si deve ricorrere all'impiego di personale d'ufficio a rotazione (3 dipendenti), in ausilio alle squadre operative. Non solo. Mancano soprattutto i "passaportisti" - scrive Massimiliano Pala, segretario provinciale della **Consap** - e mi risulta che il personale aggregato non svolga questo ruolo».

La **Consap**, per sollevare in modo pesante il problema, parte dai numeri. Nel periodo turistico, negli scali marittimo e aeroportuale di Olbia, si registrano transiti che superano quelli degli altri uffici dell'isola. Se si fa un raffronto con Cagliari, si nota subito una disparità: nel capoluogo regionale la pianta organica dell'ufficio di frontiera è com-

posta da 60 unità (qui sono previsti 4 rinforzi): a Olbia invece ci sono 46 uomini, 7 dei quali però appartenenti ai cinofili e al gruppo dei tiratori scelti, mentre altri 5 sono assenti dal servizio per diversi motivi». Ancora. «A luglio 2016 il Costa Smeralda ha registrato un traffico di 535mila passeggeri (di questi 35.500 extra Schengen), saliti a 565mila ad agosto (con 37.300 extra Schengen). A Cagliari, negli stessi periodi i passeggeri sono stati 472.000 e 486.000 (extra Schengen 19.000 e 21.000). Ad Alghero invece, 175.000 passeggeri nel luglio 2016 e 184.000 il mese dopo (extra Schengen: 12.000 e 13.000)».

La **Consap** parla poi dei porti mettendo a confronto Cagliari, Porto Torres e Olbia. «In quest'ultimo scalo si è toccata la quota di 3 milioni di passeggeri e il personale addetto è di 5 unità. A Cagliari, sempre nel 2016, i passeggeri sono stati 524.000. Ma il numero totale del personale di polizia di frontiera è di 22 dipendenti. Infine, a Porto Torres, i passeggeri transitati sempre nel 2016 sono stati 895.000 e i colleghi addetti sono 9. Insomma è Olbia che, tra porto e aeroporto, registra i numeri più alti per traffico e movimenti, andando ben oltre anche quelli di Genova, Livorno e Civitavecchia e reggendo il confronto anche con altri scali marittimi europei». (s.p.)



Passeggeri al controllo passaporti all'aeroporto Costa Smeralda

OP

Morrissey diffama la Polizia italiana, Consap: «pronti a denunciarlo e a chiedergli un risarcimento»



Lug 10,2017 Leave a comment By Pier Paolo Palozzi

Il cantautore inglese è stato fermato da alcuni poliziotti, per un controllo, in centro a Roma. Successivamente, sul proprio profilo social, ha definito gli agenti degli “psicopatici armati”. Il Sindacato di Polizia: «non ci interessa la logica del ‘lei non sa chi sono io’, per noi tutti i cittadini sono uguali, compresi i cantanti»

ROMA – Un’azione legale ed un ringraziamento, queste le reazioni della Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato alle pesanti esternazioni del cantautore inglese Morrissey.

«Per il termine ‘psicopatici armati’ che il cantante ha postato sul suo profilo social – spiega il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli – è stato conferito mandato al nostro ufficio legale di valutare gli estremi della diffamazione, mentre circa la possibilità che il singer cancelli tutte le date italiane non possiamo che ringraziarlo per aver liberato risorse da destinare alla sicurezza dei cittadini italiani».

La Conferazione Sindacale Autonoma di Polizia rigetta al mittente «la logica del “lei non sa chi sono io” ed il pessimo esempio di rispetto per la legalità fornito dal cantante .- prosegue la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia – auspicando che i promoter di questi eventi musicali sappiano valutare meglio gli artisti da gratificare con la presenza e con i bagni di folla, escludendo coloro che evidentemente e nonostante l’emergenza di sicurezza internazionale pensano di essere al di sopra della legge e dei controlli di polizia».

La Polizia denuncia Morrissey per diffamazione: “Sono psicopatici armati” Il cantautore era stato fermato perché viaggiava in contromano in via del Corso



[Guarda la gallery](#)

La polizia risponde agli insulti del rocker britannico Morrissey, che fermato dalle autorità mentre sfrecciava in contromano per via del Corso, aveva definito la pattuglia “psicopatici armati”.

Ora il cantautore inglese è nei guai perché il sindacato della Polizia intende far partire un'azione legale con richiesta di risarcimento per le dichiarazioni rilasciate al tabloid britannico Metro UK dopo il fermo delle autorità.

L'automobile su cui viaggiava Morrissey era stata bloccata da una pattuglia mentre viaggiava a velocità sostenuta e in contromano su via del Corso, una delle principali vie dello shopping di Roma. Gli agenti, temendo si trattasse dell'azione di un terrorista avevano estratto le pistole e chiesto i documenti a passeggeri e autista. L'ex cantante degli Smiths non aveva con sé documenti, quindi è stato fermato dalla Polizia per i controlli di rito.

“Sì, avevo un certo tipo di atteggiamento, atteggiamento di uno che viene provocato. Non mi aspetto da nessuno che sappia chi sia. Se però questo è tutto ciò che la polizia sa dire, allora potete tranquillamente trarre le vostre conclusioni – ha dichiarato Morrissey durante l'intervista al tabloid Metro - Se una cosa simile può accadere a me, a Roma, in pieno giorno, allora l'Italia è al livello della Siria per stabilità morale. Con degli psicopatici armati e liberi nelle strade i migranti presto si affolleranno ai confini italiani per tornare in Libia”.

La Consap, oltre a denunciare il cantautore per diffamazione, ha diffuso un comunicato in cui lo ringrazia per aver cancellato tutte le date italiane in seguito allo scontro con le autorità di Roma : “Circa la possibilità che il singer cancelli tutte le date italiane non possiamo che ringraziarlo per aver liberato risorse da destinare alla sicurezza dei cittadini italiani”.

MORRISSEY-SOLO

Italian police ready to sue and ask for compensation

Morrissey defames the Italian Police, Consap "ready to sue and ask for compensation"

By Pier Paolo Palozzi

The British singer was stopped by police for a check, in central Rome. Subsequently, on their social profile, he defined the agents of "armed psychopaths." The Police Union: "we do not care about the 'logic she does not know who I am', for us all citizens are equal, including the singers'

ROME - A lawsuit and a thank you, these are the reactions of Consap, more representative union of the State Police to heavy externalization of the English singer Morrissey.

"By the term 'armed psychopaths' that the singer has posted on his company profile - explains the national secretary of Consap Stefano Spagnoli - has been given a mandate to our legal department to assess the details of defamation, while about the possibility that the singer gates all Italian dates we can only thank him for freeing resources for the safety of Italian citizens. "

The Conferazione Statutory Autonomous Police rejects the sender, "the logic of" you do not know who I am "and the bad example of respect for the rule of law provided by singer .- continues the Trade Union Confederation of Autonomous Police - hoping that the promoters of these events musical know better assess the artists to gratify the presence and with the massive crowds, excluding those who clearly and despite the emergence of international security think they are above the law and police checks. "

Ettore Allotta nuovo segretario provinciale con funzioni vicarie della CONSAP

La nomina è stata votata all'unanimità dal direttivo provinciale della C.o.n.s.a.p di Catanzaro



Lunedì 03 Luglio 2017 - 11:19

Ettore Allotta è stato nominato nuovo segretario provinciale con funzioni vicarie della C.O.N.S.A.P il Sindacato della Polizia di Stato. La nomina è stata votata all'unanimità dal direttivo provinciale della C.o.n.s.a.p di Catanzaro. Voluto fortemente nel Sindacato di Polizia dal Segretario Generale provinciale **Cunsolo Antonio** per le sue innate doti di combattente (nel senso morale del termine) e per la sua continua attività in favore delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. “Sulla efficienza e validità della persona non avevo nessun dubbio – **sostiene Cunsolo Antonio Segretario Generale-** “ Un uomo della vecchia guardia che ha svolto sempre il proprio lavoro con grande abnegazione e attaccamento alla propria divisa con un’alta percezione istituzionale al punto da ricevere importanti encomi solenni per la sua attività e per gli apprezzabili risultati ottenuti e che ora si sta prodigando, similmente, prestando la dovuta attenzione ai problemi dei Colleghi, anche come sindacato “ – “pertanto, - continua il Segretario Generale **Cunsolo Antonio** – è per me motivo di grande orgoglio la sua presenza nel sindacato.”

Chi è Ettore Allotta :

Nel 1980 è stato uno dei primi a iscriversi al comitato dei poliziotti ed è stato sempre un convinto assertore della riforma della polizia, della smilitarizzazione e sindacalizzazione... del 1981.

Allotta Ettore si è continuamente distinto per impegno, sacrificio e dedizione profusi con passione. E’ Stato Dirigente sindacale dal 1981 sempre al servizio dei colleghi..

“Io sono un combattente e combatto a viso aperto. Lo ritengo un compito di grande responsabilità che cercherò di svolgere nel migliore dei modi” – **sostiene il neo eletto** – “ La tutela dei diritti e della dignità di ogni singolo poliziotto devono venire ,necessariamente, al primo posto.

Oggi, consolidare il sindacato è più che mai rilevante per contenere e osteggiare gli attacchi e le ingiuste critiche contro i lavoratori poliziotti “ continua **Allotta**. “Sarò sempre attento alle tematiche dei colleghi e mi auguro di poter continuare in questo giusto orientamento per il raggiungimento dei risultati prefissati.” conclude Allotta.

Pertanto, questo Sindacato rinnova gli auguri al proprio Vice Segretario Ettore Allotta ed esprime grande orgoglio insieme al proprio Segretario Generale **Antonio Cunsolo** per avere una persona come lui al servizio dello stesso Sindacato.

Consap: colleghi costretti a comprarsi parti delle uniformi, anche le scarpe

Il sindacato di polizia torna a protestare



Mercoledì 05 Luglio 2017 - 8:41

Gli angeli della "volante", oltre all'attività volta a combattere una criminalità sempre più dilagante (anche sotto la minaccia costante del terrorismo internazionale), si trovano costretti a fronteggiare anche una paradossale criticità delle uniformi. “E’ una situazione scabrosa che non riguarda solo la Calabria ma tutto il territorio nazionale” - lo sostengono il segretario Generale Cunsolo Antonio dal suo Vice Allotta Ettore, ”tagliare le risorse alla Polizia di Stato si è rivelata una decisione scellerata.” La Consap, come tutte le organizzazioni sindacali, raccoglie le proteste dei propri iscritti e, pertanto, non può tacere di fronte a questa circostanza del tutto imbarazzante e denuncia, ancora una volta, la vergognosa situazione che si sta, ormai, riscontrando da alcuni anni nonostante le reiterate sollecitazioni da parte della segreteria Nazionale Consap al Dipartimento di Pubblica sicurezza. Mancano i soldi.! I magazzini V.e.c.a al livello nazionale non vengono più riforniti..E nel periodo di transizione tra la vecchia divisa e quella nuova chi lavora su strada deve attrezzarsi con il fai-da-te! Inaccettabile! E' increscioso sapere di poliziotti indotti ad acquistare con soldi propri alcuni capi dell'uniforme, con particolare riferimento alla divisa estiva -nonostante non percepiscano uno stipendio elevato - per svolgere dignitosamente il proprio servizio, mentre deputati e senatori aumentano i propri già esorbitanti stipendi o alti dirigenti dello Stato con pensioni d'oro. Regna l' amarezza, per il totale disinteresse dello Stato verso i suoi 'servitori' e ci si chiede come può uno Stato pensare di garantire la sicurezza del proprio Paese se non riesce a vestire i propri agenti?". La Consap quindi prende decisamente posizione per tutelare i Colleghi e auspica un intervento immediato da parte degli organi competenti per risolvere in maniera definitiva questo problema che certamente non giova all'immagine della Polizia di Stato.

Legge. Con il via libera della Camera arriva anche in Italia il reato di tortura

Redazione Internet mercoledì 5 luglio 2017

Dopo il sì del Senato, la Camera approva in via definitiva il ddl che introduce il delitto di tortura nel nostro ordinamento. I sì sono stati 198, i no 35, gli astenuti 104.



La Camera dei deputati (Ansa)

L'aula della Camera ha approvato in via definitiva il ddl che introduce il delitto di tortura nell'ordinamento italiano. I sì sono stati 198, i no 35, gli astenuti 104. In pratica, la legge è passata con i soli voti del Pd e di Ap, l'astensione di M5S, Si, Mdp, Scelta civica e Civici e innovatori e il no di Fi, Cor, Fdi e Lega.

I punti principali del provvedimento

L'articolo 1 del testo prevede, tra l'altro, che "chiunque con violenze o minacce gravi, ovvero agendo con crudeltà, cagiona acute sofferenze fisiche o un verificabile trauma psichico a una persona privata della libertà personale o affidata alla sua custodia, potestà, vigilanza, controllo, cura o assistenza, ovvero che si trovi in condizioni di minorata difesa, è punito con la pena della reclusione da quattro a dieci anni se il fatto è commesso mediante più condotte ovvero se comporta un trattamento inumano e degradante per la dignità della persona".

Se a commettere questo tipo di reato è un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, "con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio", allora la pena della reclusione va "da cinque a dodici anni".

E ancora: se c'è "una lesione personale grave le pene sono aumentate di un terzo e se ne deriva una lesione personale gravissima sono aumentate della metà". Se invece "dal fatto deriva la morte quale conseguenza non voluta, le pene sono aumentate di due terzi. Se il colpevole cagiona volontariamente la morte, la pena è dell'ergastolo. Se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte quale conseguenza non voluta, la pena è della reclusione di anni trenta".

Viene anche punito da 6 mesi a 3 anni "il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, istiga in modo concretamente idoneo altro pubblico ufficiale o altro incaricato di un pubblico servizio a commettere il delitto di tortura".

L'articolo 2 stabilisce che "le dichiarazioni o le informazioni ottenute mediante il delitto di tortura non sono comunque utilizzabili" in un processo penale.

L'articolo 3 prevede: "Non sono ammessi il respingimento o l'espulsione o l'estradizione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura".

L'articolo 4 (Esclusione dall'immunità. Estradizione nei casi di tortura) stabilisce, tra l'altro, che "non può essere riconosciuta alcuna forma di immunità agli stranieri sottoposti a procedimento penale o condannati per il reato di tortura in altro Stato o da un tribunale internazionale".

Seguono l'articolo 5 (Invarianza degli oneri) e l'articolo 6 (Entrata in vigore).

L'Italia arriva con quasi 30 anni di ritardo nel realizzare ciò che era stato richiesto dalla **Convenzione contro la Tortura delle Nazioni Unite, ratificata nel 1989**.

IL NOSTRO NO ALLA TORTURA di *Francesco D'Agostino*

Le reazioni politiche

Il Pd apprezza il testo, mentre il centrodestra legge invece nelle norme un intento punitivo nei confronti delle forze dell'ordine. E contro, compatti, sono i sindacati delle forze dell'Ordine. Per il Consap si tratta di una "legge vergogna che è solo uno spot di vendetta per i fatti del G8 di Genova" mentre il Sap la considera come "un manifesto ideologico contro poliziotti". Per ragioni opposte, poi la legge non soddisfa appieno l'estrema sinistra, che si è astenuta considerandola poco incisiva e inefficace. E il M5S, che pure considera la legge "giusta", alla fine si è astenuta, prendendo l'impegno "di migliorare le norme non appena possibile".

Il governo apprezza. La ministra Anna Finocchiaro parla di "un passaggio importante, per il quale il Parlamento lavora da quasi vent'anni e del quale non possiamo che essere soddisfatti". E il Partito democratico difende la legge: "nessun intento punitivo", chiarisce la presidente della commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti.

Reato di tortura, allarme delle forze di polizia: «Una vendetta ad orologeria»

di REDAZIONE

mercoledì 5 luglio 2017 - 15:40



«L'Italia si dota dell'ennesima legge spot, ma è solo un guazzabuglio». La **Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia** scende in campo dopo l'approvazione alla Camera del reato di tortura. «L'articolato, approvato oggi, va censurato sotto tutti i punti di vista – afferma il Segretario Nazionale Consap Stefano Spagnoli – la spinta di questa legge incardinata in parlamento dal 2013, parte da Genova 2001 è solo una mera "vendetta ad orologeria" di una classe politica che ha totalmente perso di vista i bisogni dei cittadini». «Ci chiediamo infatti che valenza sociale si possa rilevare in alcuni articoli di questa legge già approvati dal Senato quali: la norma dell'istigazione da pubblico ufficiale punibile anche se non commessa (art 1 rif. mod 613/ter) , o la norma (art 2 bis mod. art 191 c.p.) o anche il concetto di tortura psichica (art. 613 bis) allorquando danni psicologici all'individuo possono prodursi anche con la sola e semplice restrizione della libertà, il cui limite è pericolosamente indefinito prova ne sia l'artificio linguistico sulle normali attività di contenzione». Insomma, «una legge troppo raffazzonata per poterla ritenere una risposta a quanto ci chiede il Consiglio d'Europa, ma che nasconde invece la volontà di comprimere la primazia nell'uso della forza che lo Stato riconosce al personale in divisa, scardinando uno dei meccanismi per la salvaguardia della legalità».

Reato di tortura, la protesta della Lega

Contrario alla legge anche il deputato Alessandro Pagano della Lega-Noi con Salvini: «Questa legge di fatto legherà le mani alle nostre forze dell'ordine. Si tratta della prima di una lunga serie di leggi suicide, che porteranno alla morte civile e identitaria del nostro Paese. Leggi che il Pd di Renzi e il governo Gentiloni reputano come priorità e che vogliono licenziare per andare all'incasso in questa parte finale di legislatura, da sventolare poi in campagna elettorale – dice Pagano – Tra queste ci sono lo Ius soli, il testamento biologico, la legalizzazione della cannabis, la ratificazione del Ceta, il nuovo codice antimafia fortemente criticato da giuristi, da Cantone, persino da Violante. Il tutto rientra in un disegno cinico e macabro per cui l'Italia finirà per abdicare agli ultimi lembi della propria sovranità e alla propria identità che si fonda sui valori cristiani. Un progetto avallato dalla massoneria internazionale che vuole generare instabilità e creare il caos perenne nel nostro Paese. Un progetto che va fermato ad ogni costo. Faremo le barricate».

SI' ALLA LEGGE PROTESTE DI DESTRA E POLIZIA

La tortura ora è reato: fino a 12 anni di carcere

ROMA

Il La tortura in Italia ora è reato. A tre anni dall'inizio dell'iter parlamentare, l'Aula della Camera approva definitivamente (con i soli voti del Pd e di Ap, l'astensione di M5S, Si, Mdp, Scelta civica e Civici e innovatori e il no di Fi, Cor, Fdi e Lega) il disegno di legge che punisce con il carcere da 4 a 10 anni chiunque, con violenze o minacce gravi o con crudeltà, cagiona a una persona privata della libertà o affidata alla sua custodia «sofferenze fisiche acute» o un trauma psichico verificabile.

Gli anni di carcere salgono a fino a un massimo di 12 se a commettere il reato è un pubblico ufficiale. Insomma un giro di vite contro gli episodi di violenza commessi da esponenti delle forze dell'ordine contro fermati o arrestati.

Il Pd apprezza un testo che è in linea con la Convenzione dell'Onu ratificata dall'Italia nel 1984, ma anche con la condanna di questa pratica lanciata da Cesare Beccaria in «Dei delitti e delle pene» nel 1764.

Il centrodestra legge invece nelle norme approvate a Montecitorio un intento punitivo nei confronti delle forze dell'ordine cui, sostiene Alessandro Pagano della Lega, «legherà le mani». Giorgia Meloni, di Fdi: «E' un'infamia voluta dal Pd per criminalizzare le forze dell'ordine», dice. Francesco Paolo Sisto di Fi bolla il ddl come «un esempio di diritto modaiolo che aumenta la produzione di indagini nei confronti di chi le fa».

E contro, compatti, sono i sindacati delle forze dell'Ordine. Per il Consap si tratta di una «legge vergogna che è solo uno spot di vendetta per i fatti del G8 di Genova» mentre il Sap la considera come «un manifesto ideologico contro poliziotti». ♦

I sindacati di polizia: «Diritti degli agenti ignorati e violazioni al contratto»

Piazza Galilei

SINDACATI di polizia sul piede di guerra contro le «violazioni contrattuali, in particolare in occasione di servizi di ordine pubblico». I segretari di **Siulp**, **Siap**, **Ugl Polizia di Stato**, **Silp Cgil**, **Fed Uil Polizia** e **Consap Anip Italia Sicura**, denunciano «una percezione diffusa della gestione 'padronale' da parte di molti dirigenti», in particolare nei confronti dei colleghi più giovani. «In assenza di un'immediata inversione di tendenza, saranno intraprese le iniziative utili a portare le inadempienze a conoscenza degli organismi dipartimentali». Anche per il **Sap** è urgente «avviare un confronto».

E la Sardegna confinò con la Campania

Errori nelle domande d'esame per entrare in **polizia**. L'Ufficio concorsi: li correggiamo

di **Rinaldo Frignani**

«Con chi confina la Sardegna?». Per chi ha preparato i quiz per il concorso da allievo agente di **polizia** (dopo ben 19 anni dall'ultima prova) la risposta è «la Campania». Ma di soluzioni sbagliate fra i 6mila quesiti ce ne sono altre: le lingue in Toscana, il ministero degli Esteri a Montecitorio, l'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 1942. Errori grossolani, ma anche fisiologici, in un super-test di cultura generale che a settembre sarà affrontato alla Fiera di Roma da circa 180 mila candidati per 1.148 posti da **poliziotto**. «Ci appelliamo al **capo della polizia** affinché si possa affidare una rilettura professionale di tutti i quesiti ai funzionari di **polizia**. È paradossale - spiega il segretario nazionale della **Consap**, Stefano Spagnoli - che si spendano soldi pubblici per acquistare da privati test impresentabili». Scorrendo l'elenco dei quesiti, da pochi giorni sul sito della **polizia**, si scoprono anche cose curiose. Ai futuri agenti verrà chiesto: «Chi è il preside della scuola di Harry Potter?». Il sindacato dei **poliziotti** sollecita «una circolare per salvaguardare i candidati sulla valutazione che sarà data a risposte di fantasia», alle domande incriminate, stigmatizzando «il danno d'immagine per la **polizia** che potrebbe essere contestato alla società che ha fornito i quiz». L'Ufficio concorsi ha già avviato una procedura in tal senso: «Le risposte sbagliate sono meno di dieci su 6mila quesiti, entro pochi giorni saranno tutte corrette», assicurano.

CONCORSO POLIZIA 2017/ Bandi 1148 allievi agenti: quiz-choc tra Harry Potter e i confini della Sardegna

Concorso di Polizia 2017, le ultime notizie di oggi e gli aggiornamenti. Bando per 80 commissari in Gazzetta Ufficiale, banca dati pubblicata per gli aspiranti 1148 allievi agenti

11 LUGLIO 2017 - AGG. 11 LUGLIO 2017, 12.49 SILVANA PALAZZO



Concorso Polizia 2017 (Foto: LaPresse)

CONCORSO POLIZIA 2017, 1148 ALLIEVI AGENTI: QUIZ CHOC, TRA HARRY POTTER E CONFINI DELLA SARDEGNA

Suscita un po' di sorpresa leggere alcuni quiz tra i 6000 che potrebbero essere inseriti nella prova scritta del concorso Polizia 2017, il primo bando tanto atteso dopo 19 anni di assenza. Sono in tutto 180mila per 1148 posti ma tra i vari quiz che saranno sui banchi degli aspiranti allievi poliziotti alcune domande hanno davvero del bizzarro, per non dire di peggio: «Chi è il preside della scuola di Harry Potter?», o ancora, forse peggio, «con chi confina la Sardegna?» visto che la risposta indicata come giusta è la Campania. Incredibile, ma è così: di errori ce ne sono anche tanti altri, con il report preparato dal Ministero degli Interni che ora è sotto accusa da parte di associazioni di categoria e sindacato di polizia, Consap, che ha scritto al Ministro: «Ci appelliamo al capo della polizia affinché si possa affidare una rilettura professionale di tutti i quesiti ai funzionari di polizia. È paradossale che si spendano soldi pubblici per acquistare da privati test impresentabili», spiega Stefano Spagnoli, segretario Consap. Il Ministero ha promesso di correggere tutto in pochi giorni, ma di certo la figura rimediata non è di quelle memorabili, o meglio lo è ma per un altro motivo... (agg. di Niccolò Magnani)



Concorso Polizia, nei test c'è pure Harry Potter. Consap: “Castronerie, tutelare i partecipanti”

Il Sindacato di Polizia esprime sconcerto dopo la pubblicazione dei quiz del concorso per i nuovi poliziotti

“Gli errori fisiologici sono ammissibili ma chiariamo a questi nuovi colleghi e colleghe che non sostituiremo le pantere con la Nimbus 2000”. La Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, dopo la denuncia pubblica sui quotidiani nazionali in merito alle **castronerie** contenute nella banca dati dei 6000 quiz per il **Concorso Pubblico per 1148 Allievi Agenti della Polizia di Stato**, il primo indetto dopo 19 anni dall'ultima selezione che si svolgerà alla Fiera di Roma a settembre, punta il dito sull'utilizzo di questi test per selezione il personale.

“E' palese che gli errori sono l'evidenza dell'approssimazione, ma molto ci sarebbe da dire anche sui contenuti – incalza **Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap** – quando ai corsi di selezione per medicina viene chiesto di conoscere il nome e cognome di una certa miss Italia così come ai poliziotti si chiede il nome del magnifico rettore della scuola di Harry Potter, quello che si mette in discussione, e per certi versi si mette in ridicolo, è tutto il sistema di selezione della classe dirigente di domani che ha toccato un livello davvero basso”.

Quel che è certo e che quando questi nuovi colleghi saranno avviati ai **corsi di formazione**, non troveranno il Dirigente Superiore Albus Silente ne effettueranno corsi di guida sicura sulla Nimbus 2000 la scopa di Harry Potter e l'unica bacchetta magica che potranno usare sarà quella della professionalità, del sacrificio personale e dello spirito di servizio; nelle scuole di Polizia lo capiranno e saranno loro stessi a ridere di questi test, profumatamente pagati dalle Amministrazioni Pubbliche, ma pressochè inutili dal punto di vista della professione, che hanno scelto di abbracciare.

Comunque il danno è fatto e pur riconoscendo al Capo della Polizia il merito di aver imposto una svolta di professionalità ed un miglioramento generale dell'immagine della nostra Polizia – prosegue la Consap – il tempo stringe quindi l'auspicio e si possano apportare urgentemente i dovuti correttivi e comunque prevedere che fin da subito si possa predisporre una circolare che salvaguardi i concorsisti che potrebbero incappare nelle **domande impossibili** che dopo, nonostante l'esame dell'ufficio concorsi, dovessero permanere, chiarendo in maniera preventiva come verrà in tal caso valutata la **risposta di fantasia** agli eventuali quesiti errati, che sarebbero molti più degli appena 10 errori dichiarati dall' Ufficio Concorsi della Polizia di Stato secondo gli analisti del sindacato di polizia. Poi in una seconda fase valutare se il margine di errore sia ricompreso in un trend fisiologico o se sia il caso di considerare un danno d'immagine per l'istituzione Polizia di Stato a carico della ditta fornitrice delle domande.

Per entrare in polizia devi conoscere Harry Potter. Ecco le assurde domande per il concorso

Dalla lettura delle domande sono emersi errori, strafalcioni, e quesiti a dir poco originali: la Sardegna confinerebbe con la Campania, la Toscana ospiterebbe le Langhe e a Montecitorio avrebbe sede il Ministero degli Esteri



Un agente di polizia. A destra, Harry Potter
di [Antonio Menna](#)

Domande come numeri al lotto, risposte esatte come un gratta e vinci. Centottantamila candidati per poco più di mille posti. Una lotteria. Sono i numeri dell'ultimo concorso come allievo agente di Polizia. Era atteso da quasi vent'anni e la corsa è davvero da gioco del lotto. Le probabilità di vincerlo sono quelle di una riffa. Quattro le prove da superare: 1) prova scritta; 2) prova di efficienza fisica; 3) accertamenti psico-fisici; 4) accertamento attitudinale.

La scivolata

Sulla prima prova, però, il concorso, i cui termini per le domande si sono chiusi a fine giugno, rischia già la scivolata. Lo scritto, infatti, consiste nel rispondere ad un questionario articolato in domande con risposta a scelta multipla. Una domanda, più risposte, scegli quella giusta. Il problema è che le materie sono infinite. Tutte quelle previste dai vigenti programmi della scuola secondaria di primo grado; più l'accertamento di un sufficiente livello di conoscenza della lingua inglese o francese, più la conoscenza delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse.

Il database

Come prepararsi a una tale quantità di potenziali domande? Per venire incontro ai candidati, il Ministero ha rilasciato e pubblicato sul suo sito, tre giorni fa, un archivio di 6mila domande con la risposta esatta. Da questo database saranno estratte quelle che comporranno la prova. Ai candidati, quindi, basterà imparare tutte queste domande, e le relative risposte, per avere qualche chance di superare lo scritto e passare poi alle prove fisiche e agli accertamenti psicologici e attitudinali. Ma qualcosa sta andando già storto.

Errori e strafalcioni

Dalla lettura delle domande, infatti, sono emersi errori, strafalcioni, e quesiti a dir poco originali. Secondo lo schema, infatti, segnalato da vari forum dove i candidati incrociano impressioni e consigli, e denunciato anche da alcuni quotidiani, la Sardegna confinerebbe con la Campania, la Toscana ospiterebbe le Langhe e a Montecitorio avrebbe sede il Ministero degli Esteri. Errori grossolani anche in storia, con l'ingresso dell'Italia in guerra il 24 maggio 1942.

Il preside del maghetto

Non solo errori, però. Anche domande che sembrano avere ben poca rilevanza e attinenza, almeno con il profilo culturale dei candidati. Per esempio, come si chiama il preside della scuola di Harry Potter? E cose di questo tenore. Il segretario nazionale della Consap, Spagnoli, ha già lanciato un appello al capo della polizia per riscrivere i quiz o almeno per una revisione generale degli stessi.

Pochi errori

Dall'ufficio concorsi del Ministero fanno sapere che in realtà le risposte sbagliate non superano il numero di dieci su 6mila e queste saranno immediatamente corrette, con la pubblicazione sul sito del Viminale della nuova banca dati aggiornata. "Dieci errori su 6mila è un margine fisiologico, a cui comunque rimedieremo subito". Ma tra i candidati, che saranno chiamati alla Fiera di Roma, il prossimo settembre, le perplessità sono tante.

Ci vuole una magia

Tira aria da biglietto vincente. Ci si prepara, si spera, ma poi nemmeno tanto. Se i quiz, infatti, sono un terno, passare prove psicologiche e attitudinali appare addirittura una tombola, visto che si tratta in fondo di giudizi piuttosto discrezionali. Prepararsi sì, quindi, ma più che altro alle magie. Non tanto il preside ma ci vorrebbe proprio lui, Harry Potter per far vincere a qualcuno questa nuova versione della Lotteria Italia.

OLBIA

Poliziotti contati

» Sono meno di quaranta agenti e devono occuparsi dei delicati servizi di controllo nel porto dell'Isola Bianca e nell'aeroporto Costa Smeralda. La **Polizia** di Frontiera di Olbia ha un organico ridotto ai minimi termini e il sindacato della **Polizia** di Stato, **Consap**, chiede l'invio di rinforzi per la stagione estiva. Il segretario provinciale, Massimo Pala, con una nota, evidenzia che si tratta di uno dei presidi della **Polizia** di Frontiera più importanti a livello nazionale.

Pala: «La carenza di personale sta mettendo a dura prova la professionalità e la pazienza degli operatori, che lavorano con spirito di sacrificio e dedizione». (a. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Soppressa la scuola di polizia a cavallo

Burgos, il decreto di chiusura è stato firmato nei giorni scorsi. La struttura era costata 15 milioni di euro

di **Barbara Mastino**

► BURGOS

Sembrava evitabile, ma è ufficiale da una manciata di giorni la decisione del Ministero dell'Interno della chiusura, a decorrere dal primo gennaio prossimo, della Scuola di **Polizia a Cavallo** di Burgos. Evitabile perché solo poche settimane fa lo stesso Ministero aveva richiesto alle istituzioni e ai sindacati "osservazioni", ovvero pareri contrari, a detta di chiusura, poi decisa, come denuncia il **sindacato di Polizia Consap**, senza tenere conto delle "osservazioni richieste".

Ecco quindi che la struttura, costata più di dodici milioni di euro ma mai entrata effettivamente in attività - ma che occupa attualmente 19 unità del corpo di **Polizia di Stato** e altre dieci di **Polizia Penitenziaria** - sarà chiusa senza (a quanto pare) possibilità di ripensamenti. Eppure si sono mossi il sindacato, le istituzioni e la politica: la mozione contro la chiusura, redatta dal

consigliere regionale di Art.1-Sdp Daniele Cocco e sottoscritta da tutti i capigruppo consiliari, ancora attende di essere discussa in consiglio regionale, segno evidente che i tempi del Ministero, quando c'è aria di tagli, sono molto più veloci di quelli della politica regionale.

Se il **Consap** ha ancora «tante osservazioni da fare, che saranno inviate a breve al Ministero, in attesa della scadenza del primo gennaio» dice il segretario territoriale Massimiliano Pala, nel territorio purtroppo si è già capito, e non da oggi, che quel presidio, così fortemente voluto anni fa per ribadire la presenza dello Stato in un territorio "difficile" e insieme per creare occupazione in un indotto, come quello del comparto cavallo, fortemente in sofferenza, da tempo aveva ricevuto la sua condanna alla chiusura.

Inaugurata nel 2011, la Scuola di **Polizia a Cavallo** di Burgos (costata circa 15 milioni di euro, di cui 5 del fondo di

sviluppo europeo) era stata creata «per favorire sviluppo e lavoro nel territorio ma anche per istituire un presidio permanente interforze nell'ambito di un generale progetto di diffusione della sicurezza e della legalità nei travagliati territori del Goceano». Era questo il desiderio dell'allora **ministro dell'interno** Beppe Pisanu, che sin dal 2004 appoggiò l'idea che divenne realtà nel marzo 2011. Ma negli anni tante cose sono cambiate, lo Stato ha dirottato altrove le risorse e ha abbandonato l'idea di creare in Sardegna delle forze dell'ordine specializzate nel controllo a cavallo, privilegiando - per esempio - la Scuola di **Polizia a Cavallo** di Ladispoli. Uno stato di cose che di fatto ha privato il Goceano di un presidio di **Polizia** ma anche, come detto, un indotto per il comparto dell'allevamento equino e per tutta una serie di lavoratori, artigiani e professionisti che da quell'istituzione avrebbero dovuto trovare giovamento, sollievo.



IL SINDACO SALVATORE ARRAS

«Ma lo Stato non abbandoni il territorio»

BURGOS. «Chiediamo che anche con la chiusura della Scuola di **Polizia a Cavallo** rimanga un presidio di **Polizia** nel territorio». Questo il commento del sindaco di Burgos Salvatore Arras alla notizia dell'imminente chiusura della scuola. Una struttura che, come si sa, è costata milioni di euro e che era nata per garantire un presidio delle forze dell'ordine in un territorio "complicato", ma che avrebbe, qualora dismessa come scuola, delle potenzialità innegabili dal punto di vista dell'eventuale accoglienza turistica.

Si è purtroppo costretti a ragionare così, a Burgos e in tutto il Goceano, davanti all'ufficialità della chiusura: un atteggiamento emerso già in passato, alle prime avvisaglie

della serrata.

Le comunità del territorio - come dice il primo cittadino di Burgos e come sottolinea anche l'onorevole Daniele Cocco - hanno creduto nel progetto e nella rinnovata presenza dello Stato in queste aree.

Ma purtroppo la loro fiducia è stata tradita da una politica accentratrice e "miope", che non vede le criticità di un territorio che non solo ha bisogno di sicurezza ma che ha anche una stringente necessità di sbocchi occupazionali.

Un indotto che, qualora - come purtroppo appare ormai definitivo - la Scuola di **Polizia** dovesse chiudere, potrebbe comunque giungere se al territorio stesso si desse la possibilità ottenere il diritto di utilizzo della struttura. (b.m.)





La scuola di polizia a cavallo di Foresta Burgos

OP

Sicurezza, Consap: “dotare i poliziotti della pistola elettrica Taser”



Un agente, nella giornata di ieri, è stato accoltellato alla stazione Centrale di Milano. Intanto è morto anche il secondo rapinatore di Guidonia ferito da un poliziotto. Il sindacato di Polizia: “Si tratta di eventi drammatici che si sarebbero potuti evitare se gli agenti avessero avuto la pistola elettrica”

“Non c’è due senza tre, ma la pistola Taser resta nella “fondina”; la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia nell’esprimere solidarietà al poliziotto ferito ieri alla stazione di Milano, segnala come la coltellata a distanza ravvicinata si sarebbe potuta evitare se il personale delle volanti di Milano avesse avuto in dotazione la pistola elettrica Taser.

“Il tentato omicidio di ieri, perchè di questo si deve parlare – spiega il Segretario nazionale della Consap **Stefano Spagnoli** – è il terzo episodio grave in ordine di tempo nella sola stazione di Milano e solo per un caso anche questa volta non c’è scappato il morto. Dopo il militare che si è quasi visto strappare l’arma e l’accoltellamento del poliziotto e di un altro militare, ieri, solo il giubbotto antiproiettile, ha impedito l’ennesima vittima del dovere. In tutti e tre gli episodi a favorire la furia omicida dei migranti è stata la necessità dei colleghi di avvicinarsi all’esagitato, circostanza che si sarebbe potuta evitare se il personale, che opera in contesti affollati, avesse avuto in dotazione la pistola elettrica Taser. Era il lontano ottobre 2014 quando arrivava il primo ok della Commissione Giustizia e Affari Costituzionali per l’uso della pistola elettrica alla Polizia di Stato nell’ambito del decreto stadi, ossia l’uso in contesti affollati; ma dopo tre anni siamo ancora qui a chiederci perché l’Italia non si allinei agli oltre 100 paesi che già la utilizzano.

“La distribuzione di questa arma di difesa – spiega ancora Spagnoli – è però una chimera. Non si hanno risultati circa la sperimentazione avviata mentre alcune voci che girano nei corridoi ministeriali parlerebbero di uno stop per i cosiddetti “presunti danni collaterali”, anche se esperti del settore contattati dalla Consap, dati alla mano, li escludono per quanto riguarda specificatamente la pistola Taser cosa ben diversa dalla pistola elettrica. Intanto ieri è morto anche il secondo rapinatore di Guidonia e il collega che, ligio al dovere, lo aveva colpito per impedire una sanguinosa rapina, ormai 52 enne è stato trasferito per ragioni di sicurezza lontanissimo da casa. Noi pensiamo – conclude Stefano Spagnoli – che questi siano danni collaterali: sarebbe bastata una pistola taser ed oggi avremmo tre divise in meno accoltellate e due rapinatori in galera e non all’obitorio”.

Agente accoltellato in stazione a Milano. L'aggressore doveva essere espulso Poliziotto accoltellato in Stazione Centrale a Milano da immigrato: l'uomo che ha aggredito il poliziotto doveva essere espulso da due settimane



Migrante aggredisce poliziotto in Stazione Centrale: il video

Avrebbe dovuto essere fuori dai confini nazionali da almeno due settimane, Mamadou Saidou Diallo, il gambiano di 28 anni arrestato a Milano dopo aver aggredito un poliziotto fuori dalla stazione Centrale. Lo scorso 4 luglio il questore di Sondrio, Gerardo Acquaviva, aveva chiesto la sua espulsione. Nel database delle forze dell'ordine Mamadou, da almeno due anni in Italia, compare con numerosi alias. "Voglio morire per Allah" ha urlato mentre veniva portato in questura per accertamenti. Il caso, su cui indagano l'Ufficio prevenzione generale, Immigrazione e la Digos, è stato affidato alla pm Paola Pirotta del tribunale di Milano. Al momento non ci sono notizie su una possibile radicalizzazione. L'accusa è di tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale. Con precedenti per violenza, lesioni e resistenza, stamani l'uomo camminava nell'area pullman di piazza Luigi di Savoia con in mano un coltello. La Polizia ha diffuso il video che mostra l'aggressione: Secondo la prima ricostruzione verso le 12.40 un addetto alle navette per gli aeroporti, vedendolo urlare in strada, lo avvicina per sincerarsi che stesse bene. A quel punto il gambiano impugna l'arma bianca e i presenti si barricano dentro un autobus per paura di altre reazioni. Quando quattro agenti cercano di immobilizzarlo, il 28enne risponde sferrando una coltellata. La lama colpisce il giubbotto antiproiettile di uno degli uomini in divisa, raggiungendolo di striscio sulla spalla destra. Medicato al Fatebenefratelli, il poliziotto sta bene: la ferita è superficiale. Per lui e i colleghi della squadra Volanti dirette da Maria José Falcicchia il questore del capoluogo lombardo, Marcello Cardona, ha chiesto un riconoscimento per "professionalità e coraggio" dimostrati.

Agente di polizia aggredito da migrante in Stazione Centrale, il pm: "Diallo resta in carcere" Per il pm Paola Pirotta Saidou Mamoud Diallo deve restare in carcere. Il pm di turno ha chiesto la convalida dell'arresto e la misura cautelare in carcere per il giovane accusato di tentato omicidio e resistenza. Nei prossimi giorni comparirà davanti a un giudice per l'interrogatorio di garanzia. Il magistrato ha deciso di contestargli anche il reato di minacce, ipotesi per cui lo ha indagato a piede libero. Agli agenti che lo portavano in Questura, l'uomo ha urlato: "Voglio morire per Allah". Ma, per adesso, in assenza di altri riscontri su una sua eventuale radicalizzazione, la Procura non ha aperto un fascicolo a suo carico per terrorismo internazionale. Diallo è anche destinatario di un decreto di espulsione.

Poliziotto accoltellato a Milano da migrante, Sala: "Vedrò questore e prefetto nei prossimi giorni" Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha detto di non essere ancora riuscito a vedere il giovane agente scelto ferito ieri nei pressi della stazione Centrale da un irregolare della Guinea, dopo una colluttazione: "Non sono ancora riuscito a vederlo" ha detto questa mattina a margine di un evento a Palazzo Marino. Ma ha assicurato però che "certamente" vedrà "il questore e il prefetto nei prossimi giorni". La sua linea però rimane uguale a quanto dichiarato già ieri a caldo: "Non c'è una soluzione radicalmente diversa da quello che stiamo facendo, ma solo la volontà di continuare a rafforzare il controllo perché la stazione Centrale ha la sua importanza perché ci passano milioni di persone". **CONSAP: "SE GLI AGENTI AVESSERO LA PISTOLA TASER..."** - "Non c'è due senza tre, ma la pistola Taser resta nella "fondina": Consap, la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia nell'esprimere solidarietà al poliziotto ferito ieri alla stazione di Milano, segnala per bocca del segretario nazionale Stefano Spagnoli come la coltellata a distanza ravvicinata si sarebbe potuta evitare se il personale delle volanti di Milano avesse avuto in dotazione la pistola elettrica Taser.

I sindacati di polizia: «Diritti degli agenti ignorati e violazioni al contratto»

Piazza Galilei

SINDACATI di polizia sul piede di guerra contro le «violazioni contrattuali, in particolare in occasione di servizi di ordine pubblico». I segretari di **Siulp**, **Siap**, **Ugl Polizia di Stato**, **Silp**, **Cgil**, **Fed Uil Polizia** e **Consap Anio Italia Sicura**, denunciano «una percezione diffusa della gestione 'padronale' da parte di molti dirigenti», in particolare nei confronti dei colleghi più giovani. «In assenza di un'immediata inversione di tendenza, saranno intraprese le iniziative utili a portare le inadempienze a conoscenza degli organismi dipartimentali». Anche per il **Sap** è urgente «avviare un confronto».

SINDACATI DI POLIZIA IN PIAZZA PER CHIEDERE PIÙ SICUREZZA



Presidio dei sindacati sotto il Comune

LEGGI PIÙ SEVERE

I sindacalisti: «Cosi' è frustrante per chi lavora e accresce il senso di impunità di chi delinque»

«ACCOGLIAMO con soddisfazione le parole del sindaco Filipeschi che finalmente ha ammesso quanto noi diciamo da anni e cioè che il problema della stazione non è solo una questione di ordine pubblico e che non bastano solo le operazioni di polizia per rendere più vivibile la zona, ma servono interventi per riqualificare l'area per restituire sicurezza ai cittadini, ai commercianti e ai tu-

risti». Partono dall'attualità i sindacati di polizia che ieri hanno effettuato un presidio sotto il Comune distribuendo volantini ai passanti per rivendicare il diritto a lavorare con «maggiore sicurezza e dentro un sistema che assicuri la certezza della pena». Sinlp, Sap, Siap, Consap, Uil polizia, Ugl, Osapp e Uil Pa hanno ammesso che «è frustrante anche per gli operatori arrestare una persona che cinque minuti dopo è di nuovo in strada a commettere reati».

«I PROBLEMI della sicurezza – affermano i sindacati – non possono essere affrontati in modo sem-

plicitico o temporaneo come l'arrivo di altri militari o lo spostamento della questura o con soluzioni tampone, emergenziali, operazioni di mera facciata di fronte alle quali non possiamo più tacere». Le sigle sindacali, inoltre, de-



Quotidiano

Direttore: Francesco Carrassi

Lettori Audipress 12/2015: 4.628

nunciano che «la polizia è usata sempre più come un cuscinetto tra le istanze sociali dei cittadini e le mancate risposte di chi governa». «La sicurezza – dicono – non può prescindere dall'azione della magistratura e della buona politica: investimenti adeguati, organici al pari delle esigenze e non alchimie di qualche sindacalista o di qualche partito che vedono nello spostamento della coperta la soluzione al problema. Servono strumenti legislativi che restituiscano certezza della pena evitando da un lato la frustrazione degli operatori e dall'altro rafforzano nella criminalità la consapevolezza dell'impunità, in particolare tra i delinquenti di origini straniere».

AL PRESIDIO hanno partecipato anche alcuni rappresentanti sindacali della polizia penitenziaria: «Il carcere Don Bosco – aggiungono – necessita di interventi strutturali per rendere sicura la detenzione e più decorose le condizioni di lavoro degli agenti: sono inderogabili il potenziamento della videosorveglianza e un incremento degli organici». Infine, i sindacati di polizia auspicano che «i riflettori siano sempre puntati sulla sicurezza dei cittadini e non solo quando si apre una campagna elettorale, sia essa comunale, regionale o nazionale e per questo chiediamo il sostegno di tutte le forze politiche e istituzionali perché la sicurezza non ha colore politico».

Gabriele Masiero



La scheda

La legge

Servono strumenti legislativi che restituiscano certezza della pena evitando da un lato la frustrazione degli operatori e dall'altro la consapevolezza dell'impunità in chi delinque



La magistratura

«La sicurezza non può prescindere dall'azione della magistratura e della buona politica: investimenti adeguati, organici al pari delle esigenze e non alchimie di sindacalisti o di qualche partito»



Riflettori accesi

«I riflettori siano sempre puntati sulla sicurezza dei cittadini e non solo quando si apre una campagna elettorale, sia essa comunale, regionale o nazionale»

INViateci STORIE E SEGNALAZIONI

Tutti i giorni su La Nazione uno spazio per problemi, iniziative e proposte provenienti dai quartieri.
mail cronaca.pisa@lanazione.net

La rabbia degli agenti «Basta fare i cuscinetti della politica locale»

Presidio in piazza per una gestione diversa della sicurezza
«Inutile impegnare i poliziotti alle assemblee consiliari»

► PISA

Per una volta in piazza a protestare, senza alzare la voce, c'erano loro. I poliziotti. Una selva di sigle sindacali, tra **questura** (unico assente il **Silp-Cgil**) e **polizia** penitenziaria.

Una volantinaggio tra piazza XX Settembre e Corso Italia ieri pomeriggio per far sapere alla gente che i poliziotti pisani sono stanchi di essere usati «come una sorta di cuscinetto o di salvagente per risolvere tutte quelle questioni sociali che non trovano soluzione nelle scelte politiche e governative della città che sovente vengono tramutate quasi sempre in questioni di ordine pubblico». Una tirata d'orecchie a chi pretende la **polizia** per qualunque tensione che da fisiologica e sociale - dal lavoro alla casa - viene trasformata in un'emergenza di ordine pubblico.

I delegati sindacali di **Silp**, **Sap**, **Siap**, **Consap**, **Federazione Unipolizia** e **LES** per l'**Ugl** lo hanno denunciato anche ieri: «Siamo poliziotti e dobbiamo garantire la sicurezza in strada, non presidiare i consigli comunali con decine di agenti». Ma questo è solo uno degli utilizzi contestati dai sindacati di **polizia**.

«Siamo i primi che vogliono la sicurezza - spiega **Vito Giangreco** del **Silp** - Ma ci ritroviamo a sopperire alle carenze della politica. Vogliamo essere impiegati per altro. Non per stare interi pomeriggio all'esterno del Comune o per intervenire negli

sgomberi. La forza pubblica deve essere l'ultima ratio, non la prima soluzione a cui si ricorre».

I sindacalisti accolgono con favore le ultime dichiarazioni del sindaco **Marco Filippeschi**. «Dice quanto sostenuto da noi da anni: il problema della stazione non è solo una questione di ordine pubblico ma anche un problema di tipo fisico, non bastano solo le operazioni di **polizia** per rendere più vivibile e fruibile la zona in modo da garantire più sicurezza ai cittadini ai commercianti ed ai turisti, ma servono interventi per riqualificare l'area».

Carenza di organici, età avanzata del personale, una legislazione che non garantisce la certezza della pena. Non credono che trasferire la **questura** alla stazione sia la panacea di tutti i mali.

«Gente arrestata che dopo poche ore rivediamo in giro» denunciano i poliziotti che auspicano una valutazione più attenta nell'impiego degli agenti, «spesso sottratti ad altri servizi investigativi o di controllo del territorio, al servizio di questo o di quel politico di turno anche quando il sereno ascolto e dialogo creerebbe condizioni diverse dall'impiego massiccio della forza pubblica».

Se in **questura** il tema sicurezza è un nervo scoperto, non meno sentita è la condizione degli operatori della penitenziaria. Ieri in piazza c'erano i sindacalisti di **Osapp**, **Uil PaPp** e **Ugl**.

«Il Don Bosco andrebbe chiu-

so - ribadiscono gli agenti -. A livello strutturale è un'indecenza e ci sono gravi lacune anche sul fronte della sicurezza e della videosorveglianza. Le aggressioni dei detenuti, sempre più nervosi, contro di noi sono all'ordine del giorno. Il personale è in avanti con gli anni di servizio. Serve, anche per la nostra categoria, un ricambio generazionale». Invitata dai sindacati, a breve visiterà il carcere il sindaco di Cascina, **Susanna Ceccardi**.

Poliziotti della **questura** e del **Don Bosco** concordano nel pretendere leggi certe. Norme capaci di «da un lato di evitare la frustrazione dei tutori dell'ordine che troppo spesso vedono vanificati tutti gli sforzi e rischi per assicurare alla giustizia chi delinque e dall'altro rafforzano nella criminalità la consapevolezza dell'impunità che ormai sembra diffusa da spingere la delinquenza straniera - come non bastasse quella italiana - ad agire nel nostro Paese ritenendolo una sorta di limbo dove poter delinquere senza freni. Questo a causa di una lungaggine dei processi o della farraginosità di alcune norme sempre più a garanzia dei criminali e sempre meno a tutela delle forze di **polizia**». I poliziotti vogliono proteggere i cittadini e non essere schierati intorno ai palazzi della politica e dalla politica usati per tamponare gli effetti di un'assenza di dialogo con i centri nevralgici delle tensioni sociali in città.

Pietro Barghigiani

OR PRODUZIONE SEPARATA





Video anti Boldrini, Consap: troppo astio contro i poliziotti, spropositato il provvedimento di sospensione

(AGENPARL) – Roma, 24 lug 2017 – “Siamo seriamente preoccupati per il crescendo di segnali che vanno in danno dei poliziotti”; così si pronuncia la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, in merito al video nel quale un poliziotto della Polizia Stradale immediatamente sospeso, sottolinea le difficoltà operative derivanti da immigrati irresponsabili e criminali che mettono a repentaglio la loro vita e quella degli altri girando su una bici Graziella in autostrada in pieno esodo estivo. Tutto questo in un periodo in cui l’impegno. Abnegazione e il sacrificio sono al massimo livello e richiedono una particolare attenzione da tutto il personale della polizia stradale considerando che episodi di questo tipo si susseguono su tutte le arterie più importanti del paese.

Siamo al cospetto di una classe politica, che pur cosciente di aver fallito clamorosamente in tema di controllo dei migranti, da una parte non fa nulla per rimediare e dall’altra si spertica in dichiarazioni a favore dell’invasione straniera che sono sconfessate totalmente dalla realtà dei fatti.

“Anziché sospendere il collega così repentinamente – afferma Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – si sospendano immediatamente gli sbarchi mettendo un punto allo status quo e si inizi finalmente a governare un fenomeno che, non lo diciamo noi, ma la prima carica dello Stato e non certo la terza, è totalmente fuori controllo”. “Il pericolo in Italia non è certamente l’ilarità social di un poliziotto, bensì l’invasione incontrollata a cui stiamo assistendo, la cui consistenza numerica ormai ha superato di gran lunga quella dei nostri operatori in divisa”.

Volendo potremmo emendare il collega solo perché non ha saputo tener conto che la vetrina mediatica dei social è ormai paragonabile in tutto e per tutto ad un organo d’informazione e che il partito dell’antipolizia è sempre in agguato ma le sue esternazioni ricalcano le stesse frasi che ci rivolgono i cittadini, un pensiero che accomuna una percentuale sempre crescente di italiani esasperati da questa occupazione senza regole e senza rispetto per le persone e per la legge italiana.

E’ finito il tempo per i politici di nascondere la testa sotto la sabbia ma prendano atto che la misura è colma.

“Resta l’amarezza di essere ormai stabilmente sotto una gogna, finiamo sempre polverizzati come poliziotti per ogni cosa che facciamo al punto che non ci stupiremmo se dovessimo finire tutti sospesi – prosegue Spagnoli – eventualità che quasi siamo ad auspicare chiedendoci per primi noi chi scorterà o accompagnerà fare la spesa i nostri parlamentari.

“In prima linea senza tutele, trattati da torturatori e con la spada di damocle del rischio del procedimento disciplinare con danni professionali ed economici, mentre chi prova ad ucciderci viene rilasciato dopo due giorni. Un clima che ci porta a non escludere, come sindacato – conclude Spagnoli – l’organizzazione di iniziative di protesta eclatanti a tutela della dignità e della professionalità di tutte le Forze di Polizia italiane che sono dichiaratamente le migliori d’Europa”.

Agente sospeso per insulti razzisti, rischia l'inchiesta penale ma il Consap lo difende: "E' una gogna"

Il sindacato: "Pericolo non è ilarità social di un poliziotto, bensì invasione incontrollata a cui stiamo assistendo"



“Siamo seriamente preoccupati per il crescendo di segnali che vanno in danno dei poliziotti”. Il **Consap, Confederazione sindacale autonoma di polizia**, commenta così la **sospensione dell'agente della Polizia stradale di Susa** protagonista di un video girato sull'autostrada del Frejus in cui si vede un extracomunitario pedalare in bicicletta e si sente la voce del poliziotto mentre **insulta gli immigrati e la presidente della Camera Laura Boldrini**.

IL POLIZIOTTO ORA RISCHIA UN'INCHIESTA PENALE

I suoi colleghi della sezione di polizia giudiziaria del compartimento di Susa gli hanno infatti sequestrato il telefonino con un **provvedimento che, in base a quanto si apprende, è di carattere penale e non amministrativo**. L'agente si è rivolto a un avvocato torinese, Piefranco Bertolino.

“Allo stato attuale – spiega il penalista – possiamo solo attendere eventuali sviluppi. Non sappiamo se ci sono o ci saranno iniziative da parte della procura. Cerchiamo però di non perdere di vista un aspetto fondamentale: i poliziotti, compiendo il loro dovere con il massimo scrupolo e la massima professionalità, **hanno di fatto salvato la vita a quel malcapitato che stava percorrendo un'autostrada in bicicletta. Mettendo a repentaglio la loro stessa vita**”.

L'AGENTE SOTTOLINEAVA “DIFFICOLTA' OPERATIVE”

“L'agente – sostiene, dal canto suo, il **sindacato** – nel filmato sottolinea le **difficoltà operative** derivanti da immigrati irresponsabili e criminali che mettono a repentaglio la loro vita e quella degli altri girando su una bici in autostrada in pieno esodo estivo”.

PERICOLO E' “INVASIONE INCONTROLLATA” NON ILARITA' SOCIAL

Stefano Spagnoli, segretario nazionale della Consap, aggiunge: “il pericolo in Italia non è certamente l'**ilarità social di un poliziotto**, bensì l'**invasione incontrollata** a cui stiamo assistendo, la cui consistenza numerica ha ormai superato di gran lunga quella dei nostri operativa in divisa”.

SIAMO SOTTO LA GOGNA

E conclude: “**siamo sotto una gogna**, finiamo polverizzati per ogni cosa che facciamo al punto che non ci stupiremmo se dovessimo finire tutti sospesi”.

OP

Profughi / Poliziotto sorprende una “risorsa della Boldrini” in bici in autostrada: sospeso

24 luglio 2017 [Pier Paolo Palozzi](#) [No Comments](#)



Il Sindacato di Polizia CONSAP: “troppo astio contro i poliziotti, spropositato il provvedimento di sospensione”. Stefano Spagnoli, segretario nazionale della CONSAP, interviene a seguito del video, diventato virale, realizzato da una pattuglia della polizia Stradale che riprende un extracomunitario che passeggia in bicicletta sull’autostrada Torino-Bardonecchia

“Siamo seriamente preoccupati per il crescendo di segnali che vanno in danno dei poliziotti”; così si pronuncia la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, in merito al video nel quale un poliziotto della Polizia Stradale immediatamente sospeso, sottolinea le difficoltà operative derivanti da immigrati irresponsabili e criminali che mettono a repentaglio la loro vita e quella degli altri girando su una bici Graziella in autostrada in pieno esodo estivo. Tutto questo in un periodo in cui l’impegno, l’abnegazione e il sacrificio sono al massimo livello e richiedono una particolare attenzione da tutto il personale della polizia stradale considerando che episodi di questo tipo si susseguono su tutte le arterie più importanti del paese.

Siamo al cospetto di una classe politica, che pur cosciente di aver fallito clamorosamente in tema di controllo dei migranti, da una parte non fa nulla per rimediare e dall’altra si spertica in dichiarazioni a favore dell’invasione straniera che sono sconfessate totalmente dalla realtà dei fatti.



Sospeso poliziotto per offese a Boldrini VIDEO. Per il sindacato “è gogna”

TORINO – “Siamo seriamente preoccupati per il crescendo di segnali che vanno in danno dei poliziotti. Siamo sotto una gogna”. A parlare così è il Consap, Confederazione sindacale autonoma di polizia, nel commentare la sospensione dell’agente della Polizia stradale di Susa protagonista di un video dove **insulta gli immigrati e la presidente della Camera Laura Boldrini**.

“L’agente – sostiene il sindacato – nel filmato sottolinea le **difficoltà operative derivanti da immigrati irresponsabili e criminali** che mettono a repentaglio la loro vita e quella degli altri girando su una bici in autostrada in pieno esodo estivo”.

Stefano Spagnoli, segretario nazionale della Consap, aggiunge: “il pericolo in Italia non è certamente l’ilarità social di un poliziotto, bensì l’invasione incontrollata a cui stiamo assistendo, la cui consistenza numerica ha ormai superato di gran lunga quella dei nostri operativa in divisa”. E conclude: “**siamo sotto una gogna**, finiamo polverizzati per ogni cosa che facciamo al punto che non ci stupiremmo se dovessimo finire tutti sospesi”.

Persia (Consap) su accoglienza e sicurezza: “Disorganizzazione totale e dotazioni insufficienti”



Incapacità di gestire le emergenze e risorse insufficienti per garantire la sicurezza. È l'allarme lanciato dalla Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia che, per bocca del segretario provinciale Uccio Persia, disegna un quadro preoccupante della situazione a Bari e provincia tra delinquenza comune e gestione dei migranti.

“Ben venga l'accoglienza di chi fugge dalla guerra ma a veder bene mi sembra che chi sta riempiendo le nostre città altro non è che una folla di disperati. Ormai è stato detto e ridetto che il business dell'accoglienza arricchisce le tasche di non so chi, ma c'è un problema da non sottovalutare e che già sta producendo effetti devastanti: il problema sicurezza”.

“Come se non bastasse la nostra delinquenza, adesso dobbiamo fronteggiare una delinquenza ancora più insidiosa, quella di decine di migliaia di extracomunitari che riempiono le nostre strade, le panchine delle ville comunali, le stazioni. Gente affamata fuori da ogni centro commerciale o negozio. E la paura di camminare anche in pieno giorno, in pieno centro, senza il rischio di essere aggrediti, violentati, come è successo l'altro ieri al quartiere Madonnella di Bari quando una donna è stata oggetto di attenzioni da parte di un cittadino etiope”.

Nel mirino del sindaco di Polizia ci sono dunque le scelte del Governo che mettono a rischio i cittadini e soprattutto chi deve garantire sicurezza: “Le volanti a Bari non riescono a coprire il territorio e nonostante si voglia cercare un coordinamento con le altre forze di Polizia, ormai la coperta è corta. Il personale è

esausto – fa notare Persia – l'età media dell'operatore è quella di quasi 50 anni, le dotazioni sono insufficienti e spesso inadeguate e le leggi a tutela della sicurezza sono alquanto inefficaci:

depenalizzazioni, sconti di pena, mancanza di protocolli di intervento mettono a dura prova il lavoro di chi è per strada”.

“A questo si aggiunge e si contesta la totale disorganizzazione nel gestire emergenze come quella di alcuni giorni fa, quando, lo sbarco a Bari degli oltre seicento profughi ha messo a dura prova un sistema ormai al collasso. I poliziotti sono pagati per garantire sicurezza non per rischiare di infettarsi. Non voglio sentire parlare di emergenza. L'arrivo dei profughi era stato preannunciato da giorni”.

“Chi era a conoscenza avrebbe avuto tutto il tempo necessario per garantire un'accoglienza decente. E invece? La struttura del Polifunzionale letteralmente invasa da gente senza che si mettessero in atto le dovute precauzioni sanitarie. Qualcuno ha lanciato l'allarme che fra i migranti ci fosse un caso sospetto di meningite e intanto gli operatori di polizia sono entrati in contatto con i migranti senza essere dotati di adeguati equipaggiamenti, basti pensare che le uniche dotazioni presenti erano dei guanti in lattice e semplici mascherine antipolvere. Tutto questo è ridicolo”. Senza dimenticare un altro tasto dolente, il Cara di Palese: “La struttura continua ad essere una bomba ad orologeria con una presenza di migranti due volte superiore a quella prevista – conclude Persia – Prima che succeda l'irreparabile, chi deve fare è ora che faccia. E dopo quello che è successo nei giorni scorsi, ci auguriamo soprattutto che quello che si fa, venga fatto bene, siamo pagati per servire, non per morire”.

G8 Genova, gli agenti di Polizia vs Gabrielli: "Fummo noi a essere aggrediti"

Il sindacato di Polizia Consap a Gabrielli: "Sul G8 di Genova ha fatto un assist ai professionisti dell'antipolizia"



“Un tentativo condivisibile di ricucire la ferita del G8 e restituire fiducia ai cittadini” così la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia con riferimento all’intervista del Capo della Polizia Franco Gabrielli a 16 anni dai fatti di Genova. Al di là delle singole frasi, che oggi condannati e capi della devastazione genovese con il supporto di una classe politica cresciuta e proliferata sugli scenari di quei giorni a Genova, analizzano con il lanternino per raccattare qua e là spazi di visibilità mediatica, siamo certi che la sostanza dell’intervista del nostro Capo racchiuda la volontà di evidenziare i tanti passi in avanti fatti da uomini e donne della Polizia di Stato dopo quegli episodi terribili.

Pur sottolineando l’intento costruttivo di questa intervista – prosegue la Consap – resta condivisibile l’amarezza che registriamo nelle reazioni dei colleghi sul tema del reato di tortura, che per contenuti, tempi e blindature varie della norma, da parte del Parlamento, ci preoccupa non poco in quanto ci vede capri espiatori di un senso di vendetta mai sopito che attraversa trasversalmente i poteri degli stati democratici dal primo al quarto.

“In sostanza non siamo preoccupati dalla legge perché i poliziotti italiani non torturano – spiega Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – ma da chi dovrà darne la sua interpretazione, Poi, ci perdoni il Capo, una grande colpa di questa intervista però è quella di aver restituito una ribalta ai capi di quella devastazione giornalisti e politici professionisti dell’antipolizia e personaggi dei quali la democrazia può fare benissimo a meno gente come Luca Casarini condannato a ripetizione per le sue offese ai poliziotti, proprio noi della Consap siamo stati riconosciuti degni di risarcimento per una frase “nazistelli in divisa” pronunciata ad Avellino, che in queste occasioni trova ancora giornali pronti ad ospitare il suo velenoso preconcetto; l’auspicio è che queste incontinenze verbali infarcite di giaculatorie siano ben pagate almeno potrà far fronte alla condanna alle spese legali e risarcitorie.

La Consap resta dell’idea che a Genova abbiamo assistito ad un’aggressione contro una città e contro le istituzioni democratiche di una violenza inaudita, che forse non ha trovato ristoro nelle aule di giustizia; quelle stesse aule di giustizia che hanno liberato dopo appena tre giorni il guineano che ha tentato di uccidere un poliziotto alla stazione centrale di Milano. “Episodi di ordinaria interpretazione della giustizia che ci preoccupano e qui torniamo al reato di tortura – conclude Spagnoli - che non di rado temiamo sarà interpretato in danno dei colleghi”.

G8 Genova, gli agenti di Polizia vs Gabrielli: "Fummo noi a essere aggrediti"

Il sindacato di Polizia Consap a Gabrielli: "Sul G8 di Genova ha fatto un assist ai professionisti dell'antipolizia"



“Un tentativo condivisibile di ricucire la ferita del G8 e restituire fiducia ai cittadini” così la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia con riferimento all’intervista del Capo della Polizia Franco Gabrielli a 16 anni dai fatti di Genova. Al di là delle singole frasi, che oggi condannati e capi della devastazione genovese con il supporto di una classe politica cresciuta e proliferata sugli scenari di quei giorni a Genova, analizzano con il lanternino per raccattare qua e là spazi di visibilità mediatica, siamo certi che la sostanza dell’intervista del nostro Capo racchiuda la volontà di evidenziare i tanti passi in avanti fatti da uomini e donne della Polizia di Stato dopo quegli episodi terribili.

Pur sottolineando l’intento costruttivo di questa intervista – prosegue la Consap – resta condivisibile l’amarezza che registriamo nelle reazioni dei colleghi sul tema del reato di tortura, che per contenuti, tempi e blindature varie della norma, da parte del Parlamento, ci preoccupa non poco in quanto ci vede capri espiatori di un senso di vendetta mai sopito che attraversa trasversalmente i poteri degli stati democratici dal primo al quarto.

“In sostanza non siamo preoccupati dalla legge perché i poliziotti italiani non torturano – spiega Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – ma da chi dovrà darne la sua interpretazione, Poi, ci perdoni il Capo, una grande colpa di questa intervista però è quella di aver restituito una ribalta ai capi di quella devastazione giornalisti e politici professionisti dell’antipolizia e personaggi dei quali la democrazia può fare benissimo a meno gente come Luca Casarini condannato a ripetizione per le sue offese ai poliziotti, proprio noi della Consap siamo stati riconosciuti degni di risarcimento per una frase “nazistelli in divisa” pronunciata ad Avellino, che in queste occasioni trova ancora giornali pronti ad ospitare il suo velenoso preconcetto; l’auspicio è che queste incontinenze verbali infarcite di giaculatorie siano ben pagate almeno potrà far fronte alla condanna alle spese legali e risarcitorie.

La Consap resta dell’idea che a Genova abbiamo assistito ad un’aggressione contro una città e contro le istituzioni democratiche di una violenza inaudita, che forse non ha trovato ristoro nelle aule di giustizia; quelle stesse aule di giustizia che hanno liberato dopo appena tre giorni il guineano che ha tentato di uccidere un poliziotto alla stazione centrale di Milano. “Episodi di ordinaria interpretazione della giustizia che ci preoccupano e qui torniamo al reato di tortura – conclude Spagnoli - che non di rado temiamo sarà interpretato in danno dei colleghi”.

OP

Contratto comparto sicurezza, Consap: “passerella del Governo, senza soldi e senza metterci la faccia”

26 luglio 2017 [Pier Paolo Palozzi](#) [No Comments](#)



ROMA – *Riceviamo e pubblichiamo* – La Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia ha bollato come “una passerella prima di raggiungere le spiagge”, l’incontro che si è tenuto ieri sera alla Funzione Pubblica per l’apertura delle trattative contrattuali riguardanti il personale non dirigente delle Forze di Polizia ad ordinamento civile e ad ordinamento militare, nonché il personale non dirigente delle Forze Armate per il triennio 2016/2018.

Al tavolo di Palazzo Vidoni, insieme alle delegazioni di tutti i rappresentanti del personale del comparto sicurezza e difesa, solo sottosegretari di Governo ed il Vice Ministro dell’Interno Bubbico, circostanza questa che la Consap ha commentato molto negativamente: “Siamo qui senza ministri e senza soldi, dei primi possiamo fare benissimo a meno, ma le risorse adeguate sono imprescindibili”.

“Veniamo da un periodo di forte sofferenza che ha falciato il potere d’acquisto con una perdita secca che possiamo quantificare in 244 euro mensili – ha spiegato Mauro Pantano Presidente Nazionale Consap– la proposta economica del Governo è molti al di sotto di questa cifra e ad oggi non ci sono le condizioni per avviare una trattativa”.

Questa trattativa potrebbe essere non solo l’occasione per sanare un abuso del Governo censurato dal Consiglio di Stato – ha commentato Stefano Spagnoli Segretario Nazionale della Consap – ma l’opportunità di restituire dignità professionale, motivazione personale e efficienza operativa ad un apparato chiamato ad uno sforzo sempre maggiore per la sicurezza aggredita da minacce interne ed internazionali; l’auspicio è che il governo Gentiloni sappia cogliere questa opportunità”.

“Sul tavolo, il Governo vorrebbe mettere gli 85 euro d’aumento lordo, già previsto orientativamente per tutto il comparto pubblico impiego – ha concluso Pantano – fondi insufficienti e per ora ipotetici, visto che dovranno essere reperiti con il prossimo Def e comunque una somma fortemente inadeguata per dare giusto riconoscimento alla specificità lavorativa ed al grande sacrificio di uomini e donne della Polizia di Stato”.

“A queste condizioni – conclude Stefano Spagnoli – sarà inevitabile scendere in piazza per rivendicare maggiore rispetto da parte del Governo verso forze di polizia che ormai sono attaccate quotidianamente, penalizzate politicamente con leggi anti polizia ed esposte ad una gogna pubblica, ma che rimangono uno fra i pochi punti di riferimento e di fiducia per i cittadini. Si prenda atto che i poliziotti non sono più disposti a subire”.

Sicurezza Si allarga la protesta dei sindacati: «Costretti a gestire l'emergenza con pattuglie e mezzi inadeguati»

Dossier choc sui migranti, grido di allarme dei poliziotti

Si allarga la protesta dei sindacati dopo il massiccio sbarco di migranti che ha visto le poche pattuglie delle Volanti in prima linea a gestire l'emergenza. In una nota top secret il Sap ha evidenziato le criticità condivise anche dal sindacato Consap: gli uffici del Polifunzionale trasformati in dormitorio, servizi igienici pieni di rifiuti. I poliziotti non erano dotati di adeguati equipaggiamenti adatti anche da un punto di vista sanitario. Erano in possesso solo di guanti in lattice (peraltro scaduti) e mascherine antipolvere.

a pagina 3 Balenano

Poche pattuglie, radio inefficienti e giubbotti antiproiettile inadeguati
Si allarga la protesta dopo il dossier choc sui migranti lasciati per terra

«Noi, poliziotti, da soli in trincea»

di **Angela Balenano**

BARI La serrata vigilanza sui migranti, soprattutto su quelli irregolari fermati, rende insicura il resto della città. Perché le Volanti della polizia sono troppo poche per assicurare il controllo degli extracomunitari e la sicurezza in città. Lo spiega a gran voce il Sap (sindacato autonomo di polizia) che ha racchiuso le criticità in un rapporto top secret inviato ad organi interni della Questura. «Il pomeriggio di domenica scorsa, ad esempio, - spiega John Battista, segretario provinciale del Sap - sono uscite solo due Volanti. Un segnale evidente della carenza di uomini e di quello che succederà nelle prossime settimane quando in tanti andranno in ferie». Altra situazione difficile è quella dell'ufficio immigrazione della Questura di Bari dove «il personale - spiega ancora Battista - non può provvedere alla vigilanza degli stranieri irregolari fermati, e a questo devono provvedere le pattuglie delle Volanti, soprattutto la notte e il fine settimana. Senza dimenticare che alle Volanti è anche demandato, ad esempio, la vigilanza sugli sfrattati, ai fermati in ospedale, agli accompagnamenti degli arrestati

domiciliari, alle udienze e tanto altro ancora». Oltre al fatto che spesso le pattuglie sono impegnate al Cara (centro richiedenti asilo politico) per la vigilanza degli stranieri fermati.

Dello stesso avviso la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia (Consap) che parla «di totale disorganizzazione nel gestire le emergenze come quello dello sbarco degli oltre seicento profughi che ha messo a dura prova un sistema ormai al collasso. La struttura del Polifunzionale è stata letteralmente invasa dai migranti - spiega Eustachio Persia - senza che si mettessero in atto le dovute precauzioni sanitarie. Qualcuno ha lanciato l'allarme che fra i migranti ci fosse un caso sospetto di meningite e intanto gli operatori di polizia - continua ancora - sono entrati in contatto con i migranti senza essere dotati di adeguati equipaggiamenti. Basti pensare che le uniche dotazioni presenti erano dei guanti in lattice e semplici mascherine antipolvere. Per non parlare poi dei bagni chimici arrivati in ritardo e stanze da lavoro adibiti a dormitori». I poliziotti del Polifunzionale hanno peraltro segnalato che i guanti in lattice erano scaduti.

Anche per il Consap la sicurezza in città è a serio rischio. «Come se non bastasse la nostra delinquenza - aggiunge Persia - adesso dobbiamo fronteggiare una delinquenza ancora più insidiosa, quella di decine di mi-

gliaia di extracomunitari che riempiono le nostre strade, le panchine delle ville comunali, le stazioni. Gente affamata fuori da ogni centro commerciale o negozio. E la paura di camminare anche in pieno giorno senza il rischio di essere aggrediti, violentati come è successo, l'altro ieri, al quartiere Madonna di Bari quando una donna è stata assalita da un etiope».

Accade spesso - fa notare il Sap - che per ogni turno ci siano solo quattro Volanti in giro per la città, quando invece ce ne dovrebbero essere almeno dieci per garantire la sicurezza dei cittadini. Ma non è tutto. Anche i giubbotti antiproiettile - secondo il sindacato - sono inadeguati. «Le taglie sono inadeguate e di fatto ostacolano i movimenti degli equipaggi a bordo delle auto, intralciano la possibilità di estrarre la pistola e non proteggono adeguatamente. I colleghi della Volanti - conclude Battista - lamentano tanti disagi soprattutto perché passano metà della propria vita in auto per proteggere i cittadini. Ma le auto sono



sporche e gli apparati radio inefficienti. Il tutto è aggravato dal blocco delle procedure concorsuali (riattivato solo quest'anno) e bisognerà attendere l'anno prossimo per avere rinforzi. Ma in Puglia non arriveranno gli agenti appena usciti dalle scuole ma quelli in attesa di trasferimento da 15 anni, quindi personale con un'età media di 45 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli uffici del Polifunzionale si sono trasformati in dormitori dopo lo sbarco di oltre seicento migranti avvenuto a Bari la scorsa settimana. Le condizioni igieniche erano precarie

La vicenda

● L'emergenza migranti mette a rischio la sicurezza in città. Il numero delle pattuglie, secondo i sindacati di polizia, è insufficiente per garantire la protezione dei cittadini. Perché le Volanti sono dislocate al Cara oppure impegnate per

il controllo degli immigrati fermati. Una delle emergenze maggiori è proprio quella dell'ufficio Immigrazione della Questura



ORDINE PUBBLICO

Monte straordinari, accordo tra questore e sindacati di Polizia

► ORISTANO

Un monte straordinari aumentato di oltre il 57 per cento per coprire tutti i servizi aggiuntivi che riguarderanno la sicurezza e l'ordine pubblico nella provincia di Oristano nel periodo estivo. È il frutto dell'accordo siglato ieri dal questore Giovanni Aliquò e dalle organizzazioni sindacali del personale della Polizia, dopo una lunga serie di incontri e verifiche. A firmare gli accordi per garantire la pronta reperibilità del personale di polizia sono stati i sindacati Sap, Siap, Consap, Cosip e Uil Polizi, nel segno, sottolinea il questore Aliquò, «della massima reciproca soddisfazione e fiducia».

A partire da subito e per tutti i mesi di agosto e settembre, per servizi aggiuntivi di ordine e sicurezza pubblica, per la migliore protezione delle acque interne, delle spiagge e delle località marine, per i servizi di tutela delle proprietà e di contrasto dei reati predatori, sono state dedicate molte centinaia di ore mensili aggiuntive al

mese di lavoro programmato. Come detto, è stato aumentato di oltre il 57% il fondo a disposizione. L'accordo potrà essere prorogato anche per i servizi autunnali e, se possibile, esteso al periodonatalizio.

Secondo il questore Aliquò, «Con un'intesa fondata sul reciproco riconoscimento dei rispettivi ruoli e con la regolare conclusione delle parallele procedure di verifica e confronto, amministrazione e organizzazioni sindacali firmatarie degli accordi decentrati - hanno posto una pietra miliare nelle reciproche relazioni: con gli accordi raggiunti si riuscirà, in particolare, a corrispondere ancor meglio alle direttive del ministro dell'Interno rendendo flessibile l'impiego del personale e potenziando i servizi a Oristano e provincia». Si tratta di un successo che deriva da un corretto dialogo tra «organizzazioni sindacali davvero responsabili, quali si son dimostrate e un'amministrazione attenta e rispettosa delle regole torni sempre utile agli interessi del cittadino».

«No alla chiusura della scuola di Burgos

Sindacato di polizia sul piede di guerra: il ministero ascolti le nostre ragioni e blocchi il piano

► BURGOS

E' ancora sul piede di guerra il **sindacato di Polizia Consap** contro la chiusura della scuola di **polizia** a cavallo di Burgos. Una serrata annunciata dal ministero dell'Interno per il primo gennaio prossimo e contro la quale, secondo il sindacato, c'è ancora molto da combattere.

Del resto il Ministero prima di decretare la chiusura aveva richiesto alle associazioni di categoria un parere tecnico, ancorché non vincolante, ma non ha atteso le risultanze di questa consultazione prima di prendere la decisione di eliminare il presidio goceanino dai suoi piani. Ecco quindi che la delegazione provinciale del **Consap**, col segretario Massimiliano Pala, fa sentire la sua voce inviando e rendendo pubblico questo suo parere, che segue di poco quello inviato agli inizi di giugno. Un parere chiaro sin dall'inizio quando, nelle sue prime parole, definisce l'ipotesi di chiusura «un colpo durissimo a un territorio che soffre una drammatica crisi sociale e occupazionale, giacché, di fatto, da una parte lo Stato parla di lotta allo spopolamento, dall'altra cancella i rari presidi che lo rappresentano nelle zone interne». Nelle sei fitte pagine del parere, inviato alla segreteria nazionale del sindacato affinché programmi «un urgente incontro sull'argomento al ministero dell'Interno», il segretario Pala inizia ricostruendo la storia della scuola, che parte dal 2003, appena 14 anni, mentre di soli sei anni, dal 2011, fa data l'apertura vera e propria del presidio, che attualmente occupa 19 unità del corpo di **polizia** e altre 10 della Penitenziaria. Troppo poco tempo per vagliare le potenzialità di una struttura che «doveva costituire il "perno" dello sviluppo economico della zona e rappresentare la contropartita per la rinuncia, da parte della comunità del Goceano, alla disponibilità del patrimonio vincolato per trent'anni». Davanti a questo scenario occorre tentare tutto il possibile per scongiurare la chiusura. (b.m.)

